

A CURA DI ROBERTO DI SANZO

INCHIESTA



La burocrazia e l'ingegneria: il buon esempio del professionista

La burocrazia, il male del secolo. Da sempre si cerca di combattere la lenta macchina dagli ingranaggi arrugginiti con leggi, "leggi" e normative che però spesso non producono gli effetti sperati. La politica ne fa sempre un cavallo di battaglia, salvo poi ricadere nei soliti errori. Eppure, qualcosa è stato fatto: paradossalmente, la tremenda pandemia che abbiamo vissuto negli ultimi mesi ha dimostrato che la digitalizzazione è un processo dal quale non possiamo più scappare. In ogni ambito, dall'economia alla politica, dal sociale sino alla professione. Questioni e tematiche che riguardano direttamente anche gli ingegneri. Che devono essere in grado di dare il buon esempio, a tutela della collettività. Buone prassi per semplificare compiti e funzioni "dall'interno", cercando di rendere agile il sistema ordinistico proprio per rispondere al meglio alle esigenze degli iscritti. Ne abbiamo parlato con importanti rappresentanti della categoria.

Come semplificare compiti e funzioni della categoria? Consigli e indicazioni arrivano "dall'interno"

Lavorare in parallelo, non in sequenza

Virare decisamente sulla digitalizzazione. Un percorso ormai inarrestabile. Soprattutto per quanto concerne il rapporto tra Pubblico e Privato. È questo il pensiero di **Gianni Massa**, Vicepresidente vicario del [Consiglio Nazionale degli Ingegneri](#), in merito alla necessità di sburocratizzare le attività inerenti la professione ingegneristica. "La pandemia ci ha fatto conoscere le potenzialità dello *smart working* e del lavoro da remoto", dice Gianni Massa. "Riunioni più veloci, tempi accorciati e produttività in aumento. Un concetto che deve diventare normalità anche per la Pubblica Amministrazione: bisogna andare verso un lavoro *in parallelo* e non più in sequenza".

Ci vuole una rivoluzione culturale, anche nell'atteggiamento. "Spesso la Pubblica Amministrazione si pone con un atteggiamento solo di controllo nei confronti dei progettisti, quasi attendendo qualche errore - aggiunge Massa - Bisogna invece comprendere che siamo tutti sulla stessa barca: il buon esito di un'iniziativa deve essere il vanto di tutti, non solo di una parte. Ci vuole disponibilità alla collaborazione". Fin qui la burocrazia vista "da fuori". Ma si può fare molto anche guardando in casa propria, dando il buon esempio. Ne è consapevole l'ingegner Massa. "Sul digitale siamo a buon punto, ma dobbiamo e possiamo fare di più. A cominciare dalle piattaforme virtuali che mettono in contatto il mondo del lavoro con i professionisti". Il CNI sta ottenendo risultati lusinghieri con *WORKING* "ma abbiamo le potenzialità per implementare il sistema. Dobbiamo essere in grado di interagire maggiormente a livello nazionale per essere competitivi a livello internazionale, dove regole e forme societarie sono diverse dalle nostre. Fare rete per mostrare al mondo le nostre competenze. Le tecnologie moderne, in tal senso, possono rappresentare la nostra ancora di salvezza", conclude Gianni Massa.



Gianni Massa,
Vicepresidente
vicario CNI

Il sistema ingegneria

Non usa mezzi termini, **Augusto Allegrini**, per stilare la ricetta per cercare di rendere più agile il "sistema ingegneria" dall'interno. A cominciare dai costi dell'apparato. Eccessivi. "Ci vuole una gestione delle attività standardizzata e armonizzata a livello nazionale. Ogni Ordine svolge, chi più chi meno, gli stessi compiti. Ma con percorsi e strategie diverse. Non è possibile pensare a un *format* unico? Ciò ridurrebbe i costi gestionali, con programmazioni ad ampio raggio che certamente ottimizzerebbero il risultato finale". Anche perché molte attività ordinarie sono svolte su base "volontaristica" dagli stessi consiglieri, che magari "potrebbero occuparsi con maggior impegno dei compiti loro assegnati se invece non dovessero perdersi in funzioni che, spesso, esulano dai loro incarichi. Si tratta di gestire al meglio risorse e competenze, un indirizzo organizzativo fondamentale", rincara Allegrini. Altro capitolo, la formazione. Per Allegrini: "Urge un'implementazione della piattaforma nazionale, condivisa da tutti gli Ordini. Dati e informazioni omogenei su tutto il territorio sarebbe un valore aggiunto per i colleghi e la qualità del prodotto proposto".

Ripensare iniziative e funzioni, ma anche luoghi e spazi. A cominciare dagli Ordini più piccoli: "Quelli con meno iscritti e vicini geograficamente potrebbero unire le forze e condividere magari la stessa segreteria. Accorpate alcune funzioni non vuole certo dire sminuire l'importanza e l'autorevolezza delle strutture locali, che rimarrebbero indipendenti nelle scelte strategiche fondamentali. Sarebbe un passo in avanti verso la semplificazione delle pratiche e anche un alleggerimento dei costi in capo agli Ordini". Senza dimenticare, naturalmente, il ricorso all'*High-Tech* e al canale *digital*. "La scelta dello *smart working*, in tempi di crisi un obbligo, sarà invece una strategia vincente nel futuro. In generale, il ricorso alla digitalizzazione è davvero importante. Un processo che porterà a una omogeneizzazione dei dati, a un notevole risparmio economico e a un'ottimizzazione delle informazioni offerte ai professionisti. Ora c'è da compiere un altro *step*: bisogna addestrare il personale affinché sia in grado di rispondere in maniera adeguata alle nuove sfide che ci impone il mondo contemporaneo".



Augusto Allegrini,
Presidente CROIL e
Ord. Ing. Pavia

Retaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Collaborazione tra uffici tecnici e professionisti

Punta il dito sul rapporto tra Pubblica Amministrazione e professionisti, l'ingegner **Alessandro Di Cristinzi**, Tesoriere dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Isernia. "La collaborazione tra uffici tecnici e professionisti dovrebbe essere alla base di ogni iniziativa procedurale", dice l'ingegner Di Cristinzi. "Qui in Molise spesso i Comuni sono piccoli, ci si conosce tutti e quindi è più facile instaurare rapporti di cordialità e stima reciproca. Ma non sempre è così". La burocrazia è tanta, le lungaggini altrettanto. Ma Di Cristinzi non ci sta a banalizzarle. "Il processo di semplificazione delle procedure si basa sull'asseverazione e noi ingegneri siamo in grado di prenderci le nostre responsabilità. Dichiarare che un progetto è conforme alla norma è una nostra responsabilità e i tecnici pubblici dovrebbe fidarsi del nostro giudizio". E non sempre è così, tutt'altro. Bisogna risalire indietro nel tempo per capirne le motivazioni. Per Di Cristinzi si tratta di "retaggi culturali difficilmente rimovibili". I professionisti vengono visti come "nemici". Già, una parola forte. "Purtroppo, è così. L'ingegnere è visto come un individuo che cerca di trovare un sotterfugio per farsi approvare una pratica, un progetto. E i tempi si dilatano, il nervosismo cresce, certe occasioni professionali si perdono". In più mettiamoci la formazione dei preposti in alcuni uffici pubblici, "non sempre all'altezza della situazione", e il gioco è fatto. E capita dunque, che alcuni ingegneri si "abitano" alla burocrazia, la considerino una sorta di male necessario dal quale è impossibile fuggire. "Faccio mea culpa - aggiunge l'ingegner Di Cristinzi - bisognerebbe lavorare in un clima di maggior fiducia, da una parte e dall'altra della barricata, capendo che siamo una squadra unica che opera per il bene della comunità. Uno sforzo alla sinergia, alla cordialità e alla condivisione di intenti che probabilmente dovremmo compiere anche noi".



Alessandro Di Cristinzi, Tesoriere Ordine Ingegneri di Isernia

Coltivare rapporti personali

La burocrazia e le sovrastrutture si combattano anche grazie al rapporto diretto con le persone, superando le barriere delle scartoffie e le complinanze delle norme giuridiche. Ne è convinto **Lorenzo Corda**, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Sassari.

"Da Olbia ad Alghero, da Sassari a Tempio Pausania, il nostro Ordine ha una definizione geografica molto ampia. Ebbene, da quando sono al vertice della categoria ho deciso di coprire quotidianamente il territorio, coltivando rapporti personali con dirigenti, Forze dell'Ordine, funzionari, tecnici e rappresentanti delle Pubbliche Amministrazioni. Ho quindi intensificato relazioni importanti". Tutto ciò permette di stabilire contatti diretti, quasi fiduciari, molto utili anche nel disbrigo delle pratiche di tutti i giorni relative alle attività ingegneristiche.

"Parlare con le persone, comprendere problematiche e vagliandole insieme spesso permette di affrontare con maggiore serenità determinate questioni che altrimenti rimarrebbero incagliate tra i meccanismi arrugginiti della burocrazia - aggiunge l'ingegner Corda - l'Ordine degli Ingegneri deve diventare strumento di supporto e non certo alter ego degli enti con cui si interfaccia, penso primariamente alle Pubbliche Amministrazioni".

Un modo di agire che "dovrebbe essere la normalità per tutti i professionisti e i sistemi ordinistici in Italia. E so che in alcuni casi non è così. Si tratta di un iter lungo, molte volte complicato e che richiede tanta pazienza. Ma ne vale la pena, i risultati sono ottimi e vanno a beneficio di tutta la categoria e dell'utenza", aggiunge il presidente Corda. Che adotta la stessa strategia anche con gli iscritti all'Ordine sardo: "Tutti hanno il mio cellulare, rispondo sempre e sono a disposizione, insieme al mio Consiglio. In fondo, sono un collega di tutti gli iscritti e non mi va di stare sul piedistallo solo perché sono il presidente. Anzi, mi adopero ancora di più per risolvere problemi e dare risposte concrete. Anche così si combatte la burocrazia".



Lorenzo Corda, Presidente Ordine di Sassari

La qualità della prestazione professionale

C'è una notevole differenza tra la regolamentazione della professione ingegneristica tra l'Italia e il resto del mondo. Diversità che si scontano nel modo di svolgere l'attività, soprattutto a livello internazionale. **Marco Baldin**, Consigliere del Collegio degli Ingegneri di Venezia, effettua un'interessante analisi di comparazione con diversi sistemi di "concepire" l'ingegneria. A cominciare dalla forma associativa di categoria. "Ci sono paesi dove la professione è rigidamente regolamentata attraverso un sistema ordinistico (Portogallo, Spagna, Brasile); in altri come Germania e Francia è libera ma viene protetto il titolo di studio o il titolo professionale abilitante. Poi, in alcuni è normata da organismi che hanno natura, regole e funzioni diverse (USA, Canada)". In Italia l'esercizio della professione di ingegnere è regolato con il sistema ordinistico (Legge del 1923 e Regolamento del 1925, aggiornate dai DPR del 2001 e del 2012), il cui scopo è "tutelare l'interesse pubblico nell'esercizio della professione di ingegnere, non la categoria degli ingegneri. Noi non siamo un sindacato", precisa l'ingegner Baldin. L'evoluzione dei processi produttivi, la globalizzazione dei mercati, oggi trascinano l'ingegnere fuori dal contesto nazionale, regolato e tutelato dalle forme associative locali. "Nel mondo globalizzato, l'attività professionale non obbedisce alle regole associative, ordinarie o abilitanti di categoria, bensì a quelle - non codificate - proprie dell'economia e delle relazioni internazionali", continua l'ingegner veneziano. "Ciò che conta sono i costi, i tempi e la qualità della prestazione professionale. L'offerta professionale e il rapporto di lavoro devono pertanto essere flessibili, devono adattarsi al contesto sociale in cui la prestazione d'opera viene fornita e i vincoli associativi, spesso, sono un ostacolo". Insomma, l'internazionalizzazione porta "a un allentamento dei vincoli normativi che regolano la professione negli ambiti nazionali".



Marco Baldin, Consigliere Collegio Ingegneri di Venezia

La globalizzazione dei mercati ha delle ricadute pesanti a livello associativo. Il compito principale delle associazioni di categoria è sempre più "fornire agli iscritti il supporto formativo necessario per affrontare la sfida internazionale, da posizioni, se non di vantaggio, almeno concorrenziali. Questo richiede una modifica del modello organizzativo tradizionale della professione e del lavoro, e conseguentemente un'evoluzione del sistema di rappresentanza associativa". Baldin rivendica la differenza tra la visione nostrana e quella oltre confine: "Nel mondo globalizzato l'ingegnere è considerato poco incline ad avere una visione generale dei problemi, inadatto a esprimere la progettualità; per gli incarichi manageriali vengono generalmente preferiti professionisti di formazione economica o giuridica. È curioso che non venga riconosciuto un preminente ruolo organizzativo e sociale a chi è protagonista del progresso economico e scientifico della società".

Rendere il sistema ordinistico più agile

Da un lato accentrare, dall'altro delegare. Due facce della stessa medaglia, due facce che però tendono sempre verso un'unica direzione: la semplificazione dei compiti e la sburocrazia. **Luca Bertoni**, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Lodi, ha le idee piuttosto chiare su come rendere il sistema ordinistico più agile e rispondente alle esigenze degli iscritti. Partiamo dall'accentramento di determinate funzioni. Il discorso è semplice: "Prendiamo il caso della Lombardia, qui abbiamo ben 12 Ordini. Davvero tanti. Ebbene, sarebbe utile poter disporre di un unico punto di erogazione dei servizi per tutto il territorio". L'esempio è lampante: "Se un collega si deve trasferire da una provincia a un'altra, servono ben due delibere per avallare il trasferimento. Una dell'Ordine di origine, la seconda da parte di quello di destinazione. Con un unico centro di servizi, questi passaggi, che costano tempo e denaro, sarebbero ridotti al minimo". E ancora: "Ogni Ordine ha il suo programma per il protocollo, il suo software per gestire la formazione e tante modalità differenti per molte altre funzioni. Se invece ci fosse un'applicazione web dedicata, in grado di fornire tutte le informazioni necessarie ai colleghi, avremmo una sburocrazia immediata e notevoli vantaggi in risparmio di tempi e costi". Altro capitolo, il decentramento. "Altre attività invece vanno spalmate sul territorio, specialmente per quanto concerne gli Ordini più vasti anche da un punto di vista territoriale". Il richiamo è ai corsi di formazione: "Per avere una partecipazione più attiva e massiccia, si potrebbe decentrare in più sedi limitrofe, in modo da consentire ai colleghi di poter raggiungere la sede del corso con più facilità e quindi essere anche invogliato a seguirlo con maggior attenzione". Semplici - ma illuminanti - idee per rendere il "pianeta Ordini" sempre più



Luca Bertoni, Presidente Ordine di Lodi

Stefano Calzolari è il nuovo Presidente del CEN

Dopo quasi 30 anni un italiano alla guida della normazione tecnica europea: Stefano Calzolari (in foto) è stato eletto Presidente del CEN European Committee for Standardization per il triennio 2022-2024 durante l'Assemblea Generale che si è tenuta, in modalità di lavoro remoto, il 18 giugno (ma già da gennaio 2021 affiancherà come President Elect il presidente uscente Vincent Lafliche).

Stefano Calzolari è un ingegnere civile con significativa esperienza nella normazione: sia a livello puramente tecnico (dal 1999 al 2012 nei comitati europei CEN/TC 53 Temporary works equipment e CEN/TC 344 Steel static storage systems di cui è anche stato Presidente) sia di governance (dal 2017 è Vicepresidente UNI). A queste competenze affianca un ottimo background nel campo della qualificazione e certificazione, applicate in particolare al campo delle professioni (dove ha fondato e presieduto l'Agenzia Nazionale per la Certificazione Volontaria delle Competenze CERT'ING). "Da giovane ingegnere specializzato in strutture di acciaio, ho iniziato a lavorare nella normazione per conto della

ACAI-Associazione Italiana dei Costruttori di Acciaio, con l'obiettivo di definire le prime norme europee sulle scalfature industriali: un'esperienza che mi ha ben chiarito l'importanza del Nuovo Approccio UE e allo stesso tempo la difficoltà di applicarlo in alcuni ambiti, come i prodotti da costruzione" afferma Stefano Calzolari.

"Ho imparato sulla mia pelle che il consenso (vera base della normazione) è un esercizio difficile, che dà i migliori risultati solo quando chi lo esercita è conscio sia del proprio "potere di ruolo" sia della necessità di servire i più alti principi e valori della società per prendersi cura del bene comune. CEN e CENELEC giocano un ruolo chiave nella crescita dell'Europa e dell'Unione Europea e sono orgoglioso di poter fare anch'io la mia parte (grazie soprattutto all'appoggio strategico che ho ricevuto da UNI): credo nella visione e nella cultura europea e ritengo che la normazione - in quanto soft law - possa diventare sempre più importante per lo sviluppo armonioso del modello economico sociale europeo,



per la competitività delle sue imprese e la vita dei suoi cittadini". L'esperienza professionale fa di lui il soggetto ideale per gestire aspetti tecnici, di strategia e di rapporto con le Istituzioni; è infatti un imprenditore (la sua azienda - una PMI - opera a livello internazionale nel settore dell'ingegneria strutturale) ma è abituato a rappresentare interessi collettivi (già presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Milano, dal 2016 è Consigliere del Consiglio Nazionale degli Ingegneri) e ha significative esperienze di rapporto con la Pubblica Amministrazione (è stato fino a maggio 2020 componente della CTVIA-Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale del Ministero dell'Ambiente). Auguriamo di tutto cuore che la presidenza del CEN sia per Calzolari un'esperienza incomparabile, nella quale possa travasare tutte le proprie competenze, conoscenze, abilità e sensibilità e dalla quale possa trarre grandi soddisfazioni personali, professionali e per l'intero sistema socio-economico europeo.